Biglietto per Susanna

Cara Susanna,
Roberto Maini è intervistatore scrupoloso, e quindi non dubito che le parole a te attribuite nel numero di febbraio di "Biblioteche oggi" (p. 29) siano proprio tue. Hai detto: "basta baloccarsi con la catalogazione". Detto così, sembra che la catalogazione sia un balocco, o meglio che occuparsi di catalogazione sia baloccarsi. Non sei eccessiva? Certo *può* essere così. Ma che cos'è, nella nostra vita, che non può diventare giocattolo? Vediamo pubblicare edizioni critiche di testi che sono, come mi pare dicesse Contini, una vera parodia dell'ecdotica, usata come un gingillo; diremo per questo "basta baloccarsi con la filologia?" No: cercheremo di raddrizzarne le applicazioni: perché sappiamo che l'esigenza di leggere i testi nella forma possibilmente più vicina all'originale resta, e penso che resterà, almeno finché avremo coscienza e gusto della storia. Che una cosa diventi un balocco dipende quasi sempre non dalla cosa, ma dall'animo di chi se ne occupa (e se anche la cosa è di per sé un balocco, che c'è di più serio del gioco di un bambino?).
Nei campi più nostri, balocco possono diventare (e sono talvolta diventati) tanti altri fatti: perfino l'insospettabile *management*, grimaldello della biblioteconomia nuova, se trattato in una certa maniera, diventa tale; e la politica degli acquisti; e la bibliografia... Eppure sono tutte cose essenziali al nostro mestiere.
Tu dici, giustamente (e ora riporto l'intero periodo, solo omettendo la frase incriminata), "Abbiamo quindi davanti due scelte: licenziarci o rimboccarci le maniche e andar avanti a costruire un nuovo ruolo della biblioteca pubblica: ... dobbiamo organizzare un servizio di informazione di base, dobbiamo dare al nostro utente l'informazione di cui ha bisogno ovunque essa sia". Perfetto. Ma per organizzare un servizio d'informazione di base, per dare al nostro utente l'informazione di cui ha bisogno, ovunque essa sia, che cosa pensi ti occorra? Io credo la catalogazione. Non è una *boutade*. Intendo dire: quelle informazioni tu le vorrai dare col massimo di sicurezza possibile, da fonti certe o comunque sia fededegne; vorrai conservarle — pronta a distribuirle — in modo organico e coerente; vorrai fornire possibilità di controllo. Vedrai allora che a fondamento di tutto ci sono sempre operazioni di catalogazione. Qui intendo per catalogazione non solo quella che per noi tecnicamente è tale, ma ogni procedura di disposizione, sistemazione, ordinamento dei dati. Se non metti ordine nelle tue informazioni, o se non ce n'è in quelle che ti forniscono, non potrai darle o non potrai darle correttamente. È giusto non disperarsi intorno a regole e regolette; ma non puoi chiamare balocco il lavoro di chi studia i modi più efficienti ed efficaci degli ordinamenti e delle sistemazioni. Non sei d'accordo? Se poi, oltre la lettera che notoriamente uccide, intendevi soprattutto dire "basta col baloccarcisi in tanti", non si può che darti completamente ragione. Aspettiamo — ormai da quasi un secolo — veri servizi centrali (purché non siano proprio loro a baloccarsi).
Come biglietto, è venuto un po' lungo. Mi perdonerai. A che serve, se no, un'amicizia di vent'anni? ■

Luigi Crocetti

Susanna.